

durla, o ad approvare il progetto ministeriale, o ad apportarci delle modificazioni. Ma essa non ha creduto, nè poteva credere di decidere la questione nel caso concreto. Nello stesso modo, diceva, può accogliersi la proposta dell'onorevole Cuzzetti dell'invio al signor ministro; perchè questa proposta non vuol mica dire che il Ministero sia obbligato a restituire l'ufficio nel comune di Morcone, soltanto vuol dire che il Ministero, studiando la questione della riforma che egli si è proposto di voler fare, potrà esaminare anche il presente caso concreto, il quale, per avventura, potrà indurlo in alcuna determinazione che possa tornar vantaggiosa al paese. Ciò detto, a me pare che la Camera possa benissimo approvare le conclusioni della Commissione, e nel medesimo tempo quelle dell'onorevole Cuzzetti, cioè l'invio della petizione al Ministero perchè se ne rischiarì, e la trasmissione agli archivi, perchè se ne giovi, occorrendo, la Commissione che sarà per essere nominata sul progetto di riforma della legge di registro e bollo.

Prego per conseguenza la Camera di adottare questa duplice conclusione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno su questa petizione.

(Non è approvato).

Ora metto ai voti le conclusioni della Commissione che sono per l'invio della petizione agli archivi.

(La Camera approva).

MACCHI, relatore. Colla petizione 9593 settanta abitanti di Brienza in Basilicata reclamano contro la soppressione dell'ufficio di registro e bollo esistente in quel comune.

Per le ragioni dette riguardo alla petizione sulla quale la Camera ha testè votato, la Commissione vi propone anche per questa, che è affatto analoga, l'invio agli archivi.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, queste conclusioni s'intenderanno adottate.

(Sono adottate).

MACCHI, relatore. Colla petizione 9594 gl'impiegati dell'archivio provinciale di Calabria Citeriore fanno istanza perchè l'alea 17 dell'articolo 165 del progetto di riorganizzazione dell'amministrazione provinciale e comunale venga modificato nel senso di parificare gli impiegati degli archivi provinciali a quelli degli archivi detti governativi o di Stato.

La Camera, come voi sapete, ha adottato la deliberazione di mandare tutte le petizioni che riguardano disegni di legge in corso alla Commissione incaricata di esaminare la legge stessa. Per conseguenza la Commissione delle petizioni m'incarica di proporvi per questa petizione l'invio alla Commissione incaricata di studiare la legge comunale e provinciale.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, queste conclusioni s'intenderanno adottate.

(Sono adottate).

BRIGANTI BELLINI GIUSEPPE, relatore. Petizione 9359. Pietro Ravenna, dimorante in Grottamare, della

provincia d'Ascoli, espone che in seguito ad un editto del commissario regio di Fermo, in data del 22 ottobre 1860, vennero invitati a reclamare tutti coloro che sotto il Governo pontificio avessero sofferto danni ed ingiustizie; che egli non tardò ad avanzare istanze al regio commissario straordinario delle Marche, mostrando di essere stato giubilato coll'assegno di scudi quattro, baiocchi cinquanta romani, nel maggio del 1846, e ciò d'ufficio per ordine del Governo pontificio senza nessuna ragione; che, attesa la sua complessione robusta, avrebbe potuto seguitare a servire, e che invece gli venne precluso ogni avanzamento; che il Governo pontificio fece ciò per odio delle sue opinioni politiche. Egli domandava la rifazione dei danni, ma nè il commissario regio, nè il ministro di grazia e giustizia, cui ricorse nel maggio 1862, diedero ascolto alle sue domande.

Per questi motivi domanda alla Camera di essere indennizzato dei danni patiti, od almeno che, in vista della sua cadente età, gli sia aumentata la pensione.

La vostra Commissione, considerando che il commissario regio delle Marche, avendo fatto indagini speciali sugli arbitrii e soprusi del Governo cessato, non ha creduto di corrispondere ai reclami del petente; considerando che la Camera non si può occupare degli indennizzi ed aumenti delle pensioni, vi invita a passare, su questa petizione, all'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

Petizione 9361. Giovanni Ettore Loy, di Grottamare, provincia di Ascoli, espone di aver sempre professato sin da giovinetto opinioni liberali ed amore all'Italia, e di aver sofferto, in conseguenza di ciò, carcere e persecuzioni dal Governo pontificio, e la totale sua rovina economica.

Esponne in seguito che in occasione del viaggio di Sua Maestà nelle provincie marchigiane egli trovandosi impiegato presso una società commerciale di Grottamare, mosse istanza al Re esponendo i sofferti patimenti, e domandò di essere posto in impiego stabile nel regio banco di sale e tabacchi in qualità di assistente, e che Sua Maestà con rescritto del 10 ottobre 1860 ammise l'istanza, ed egli in conseguenza prese possesso di quell'impiego. Mentre rimaneva tranquillo al suo posto, in conseguenza della riforma dello stato del personale degli impiegati, fu messo d'un tratto in disponibilità. Ricorse allora all'amministrazione dei sali e tabacchi, poi al Ministero, ma i suoi ricorsi non furono ascoltati. Osservò il petente che il rescritto del Re doveva essere adempito, perchè Sua Maestà allora era investita dei pieni poteri; perciò domanda alla Camera di ritornare al suo posto tenendo conto sempre della stessa circostanza dei pieni poteri.

La vostra Commissione, senza mettere in dubbio i pieni poteri di cui il Sovrano in quel tempo era investito, e quindi senza avere il pensiero di invalidare la nomina del petente all'impiego di assistente al banco di sali e tabacchi, non crede che noi possiamo usurpare i